

Verbale dell'incontro pubblico del 31 ottobre 2013

Il giorno 31 ottobre 2013 alle 21 al Circolo Arci di Pontenuovo si tiene l'incontro pubblico sul progetto di un nuovo Centro di raccolta e cantiere operativo, finalizzato all'estensione della raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta.

Sono stati invitati i cittadini residenti nella zona di Pontenuovo; sono presenti il Sindaco Samuele Bertinelli, la dirigente del servizio Governo del territorio ed edilizia privata del Comune arch. Elisa Spilotros, il dirigente dell'area servizi di Publiambiente Alessio Arrighi, il Garante della comunicazione per la variante Angelo Ferrario e i tecnici del Comune e di Publiambiente.

In apertura Ferrario illustra le funzioni del Garante, richiamando le disposizioni della L.R. 1/2005, che istituisce tale figura, e le norme che ne disciplinano l'attività, approvate dalla Giunta comunale con deliberazione n° 101/2005. Dettaglia quindi l'iter della variante al regolamento urbanistico in oggetto, spiegando che, dopo l'atto di indirizzo della Giunta del luglio scorso, con il quale si rendeva pubblica l'intenzione di procedere, ci sono stati contatti tra l'amministrazione e alcuni residenti e successivamente un'assemblea tra questi ultimi e l'assessore Tuci tenutasi nei locali dell'ex Circoscrizione 2. Il Garante ha iniziato la sua attività con la pubblicazione di un avviso pubblico e della relazione tecnica di variante sul sito internet del Comune, al quale è seguita la convocazione di tre incontri pubblici con i residenti dell'area limitrofa a quella nella quale si propone di collocare il Centro di raccolta. Tali incontri saranno verbalizzati e forniranno elementi per la relazione che il Garante dovrà trasmettere al Consiglio Comunale insieme alla proposta di deliberazione; è infatti il Consiglio l'organo competente ad adottare la variante, dopo di che i cittadini avranno altri 45 giorni di tempo per formulare osservazioni, prima dell'approvazione definitiva del Consiglio stesso. Siamo quindi all'inizio di un processo ed è importante che ci possa essere un confronto ampio e articolato con i cittadini che accompagni i lavori, recentemente iniziati, della commissione consiliare competente. Nelle assemblee delle sere precedenti sono emersi spunti e suggerimenti utili ed è stata formulata la proposta, da parte dell'amministrazione, di consentire a due/tre cittadini per zona di residenza di seguire il lavoro dei tecnici; tale proposta viene naturalmente rivolta anche ai presenti.

Il Sindaco illustra le coordinate essenziali del progetto, facendo riferimento da un lato agli obblighi di legge e dall'altro alle indicazioni contenute nel programma di mandato. Per non aprire altre discariche ed evitare nuovi termovalorizzatori, occorre spingere sulla raccolta differenziata dei rifiuti. Rispetto alle previsioni normative che, per la fine del 2012, imponevano una quota minima di raccolta differenziata dei

rifiuti sul totale del 65%, siamo inadempienti, essendo fermi, a quella data, al 41,45%. In queste condizioni, risulta peraltro impossibile, senza una svolta decisa, raggiungere l'obiettivo stabilito dal piano di ambito per il 2018, quello dell'89%. Per questo è fondamentale adottare un sistema di raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta spinto. I rifiuti saranno pesati e i comportamenti di ognuno monitorati attraverso un microchip individuale; chi differenzierà di più pagherà di meno e i comportamenti scorretti verranno sanzionati.

Questa variante pone le condizioni per la realizzazione di due tipi di strutture, l'uno per il conferimento volontario dei rifiuti", l'altro per le funzioni di centro di raccolta e cantiere operativo.

Saranno del primo tipo i due piccoli centri di raccolta (1500 mq), da realizzare vicino a parcheggi pubblici, per il conferimento individuale dei rifiuti con pesatura e rilascio di scontrino a sconto sulla parte variabile della tariffa. Dovrebbero essere operativi già dalla prossima primavera.

Del secondo tipo sarà, e questa è la parte più discussa, il centro di raccolta e cantiere operativo proposto per l'area ex Pallavicini di circa 10.000 mq.

Questo centro non è una discarica, non è un termovalorizzatore, non è un impianto di compostaggio, di selezione meccanica o di produzione di cdr: non è cioè un impianto di trattamento dei rifiuti, ma una struttura nella quale i rifiuti vengono conferiti e poi portati via, senza subire alcun tipo di lavorazione. I rifiuti saranno raccolti in contenitori scarrellabili chiusi, resteranno lì per un breve periodo e poi ripartiranno verso i consorzi che li riciclano e riutilizzano.

Per stabilire la localizzazione di questa struttura, si sono presi in esame i diversi requisiti normativi, tecnici e urbanistici che l'area individuata doveva avere, tra i quali quello di essere molto antropizzata, di essere servita da una viabilità adeguata, preferibilmente ad una certa distanza dalle case, con la presenza di parcheggi, possibilità di accessi differenziati per i mezzi operativi e i cittadini e che avesse preferibilmente rilevanti servizi pubblici (come il centro commerciale) nelle vicinanze, già meta di frequenti accessi da parte dei cittadini. Un altro elemento di preferenza è che l'area sia di proprietà pubblica, per una questione di costi (che andrebbero a ripercuotersi sulla bolletta) e di immediata disponibilità dell'area.

Sono state prese in esame 6 aree, selezionate sulla base dei criteri indicati, alle quali ne sono state aggiunte successivamente altre due suggerite dal dibattito cittadino, e quella dell'area ex Pallavicini sembra ad oggi la scelta migliore. Si sta comunque procedendo con una più attenta valutazione dell'area dei Cantieri comunali, anche se

ci sono diverse criticità da tener presenti. Lì è collocato il laboratorio scenotecnico del Teatro Manzoni e presto vi si sposterà anche la Croce Rossa, che deve lasciare i locali precari di viale Pacinotti, anche per raccordarsi con il polo della Protezione Civile comunale. Nell'area è poi previsto uno spazio per lo scambio intermodale con la ferrovia, che si può fare solo lì. C'è da verificare inoltre gli spazi per un eventuale potenziamento dell'attività del Cantiere. C'è infine da affrontare l'attuale difficile coesistenza negli stessi spazi tra Publiacqua e Publiambiente, oltre che da valutare bene l'aggravio di traffico sulla via Fermi, definita sia dal Piano strutturale che dal Piano urbano della Mobilità vigente come un asse viario da ripensare.

Nelle scorse assemblee è stato detto che Publiacqua aveva in progetto di trasferirsi, ma pare che non sia così. Si è infatti provveduto a richiedere formalmente l'orientamento dell'azienda e, con un prima risposta per posta elettronica, il responsabile locale di Publiacqua ha manifestato oggi tutt'altra intenzione.

Si procederà comunque ad un esame rigoroso anche di questa opzione e gli esiti verranno naturalmente resi noti, anzi si rinnova anche in questo incontro l'invito a designare due/tre residenti che possano seguire direttamente il lavoro dei tecnici comunali, in tutte le sue fasi.

L'architetto Spilotros illustra la griglia dei requisiti adottati per la localizzazione dell'impianto, applicati alle aree del Nespolo, di San Pantaleo, di San Piero in Vincio, del Legno Rosso, di via di Santomoro, di via Pratese, dell'area ex Pallavicini, di quella dei Cantieri Comunali.

Presenta poi due carte che prendono in esame la distanza dalle abitazioni dal perimetro presunto dell'impianto, sia nell'area Pallavicini, che in quella dei Cantieri comunali.

Arrighi ricorda che Publiambiente serve diversi comuni, tra cui ve ne sono 15 nei quali la percentuale di raccolta differenziata ha già superato il 90%. Non si tratta di un obiettivo irraggiungibile.

Spiega che i centri di raccolta non sono impianti di trattamento e che non ci vengono portati tutti i rifiuti della città, che invece verranno raccolti ordinariamente a domicilio, porta a porta. Lì arriveranno soprattutto rifiuti ingombranti; i materiali conferiti verranno chiusi in cassoni scarrabili, suddivisi per tipo. I rifiuti domestici pericolosi (bombolette di gas, flaconi di detersivi e solventi, ecc.) saranno stoccati in contenitori speciali chiusi. Le norme prevedono una permanenza massima di tre mesi e per gli organici di 72 ore, ma nelle nostre strutture i cassonetti si svuotano ogni giorno.

Il centro di raccolta non ha quindi niente a che vedere con il DANO, che è una vecchia “stazione ecologica”.

Mostra poi alcune immagini degli altri 10 centri di raccolta realizzati da Publiambiente e attivi in Toscana e un rendering di quello che potrebbe essere il centro dell’area ex Pallavicini.

Iniziano gli interventi del pubblico.

Mario Zito, servendosi di una chiavina USB, fa vedere alcune immagini che consentono un confronto visivo tra l’area ex Pallavicini e quella dei Cantieri. Sostiene che in quest’ultima ci sarebbe tutto lo spazio necessario per il centro di raccolta, visto che è di oltre 40.000 mq. Quanto a via Fermi, è congestionata solo dal ponte della tangenziale verso la città, poi si scorre benissimo. Fa vedere un’ipotesi di allocazione di funzioni nell’area su una base di Google Earth, precisando che si tratta di qualcosa di empirico, ma che già consente di apprezzare la fattibilità della cosa. Ritene che tra l’altro ci possano volere meno tempo e soldi. Se proprio si vuole, l’area ex Pallavicini potrebbe essere utilizzata per una di quelle piccole stazioni di conferimento self service di cui si parlava.

Paolo Bovani parla a nome del Comitato di Pontenuovo, che da anni chiede interventi sulla viabilità e i parcheggi nell’area, senza aver ricevuto a suo dire risposte significative. La variante stradale da Sant’Agostino a Montale pare non sarà fatta e non si sono visti nemmeno i dissuasori di velocità che erano stati promessi.

Entrando nel merito della nuova costruzione prevista nell’area ex Pallavicini, esprime la sua contrarietà, pur essendo più che favorevole al progetto di raccolta differenziata dei rifiuti. Si consuma suolo, attirerà altro traffico e l’impatto visivo sarà terribile. Meglio farla ai Cantieri comunali. Se il problema è Publiacqua, chiediamogli di spostarsi a Prato.

Nell’area proposta al massimo ci potrebbe stare una di quelle strutture più piccole, di 1500mq. Oppure facciamo lì quella piscina che manca alla nostra città.

Sui rifiuti, auspica che vengano riciclati in zona e non mandati altrove, impiantando magari una nuova attività nei tanti capannoni vuoti di Sant’Agostino. Pensa soprattutto alla plastica (vasi, tubi, ecc.) consumata dai vivaisti.

Il sindaco vuole rispondere subito sulla questione viabilità, anche se non è l’oggetto principale della serata. Non è vero che non si sia fatto nulla: è stata rifatta la segnaletica, si sono coperti i fossi e la giunta ha già stanziato i soldi e approvato la delibera per i dissuasori di velocità che gli uffici dovrebbero installare in primavera,

ma su questo risponderà nel dettaglio l'arch. Bragagnolo. Per aver la possibilità di fare i parcheggi, era necessario approvare prima il regolamento urbanistico. Cosa che è stata fatta.

E' giusto non consumare altro suolo, ma l'area ex Pallavicini è già urbanizzata. Giusto anche riutilizzare l'esistente; per questo, se ad un vaglio attento risulterà idonea, può andar bene anche l'area dei Cantieri comunali.

Sull'ipotesi di variante stradale tra Sant'Agostino e Montale, precisa che non è più nelle carte. E' stata superata da molto tempo. I costi di una variante stanno comunque nell'ordine di milioni di euro; il Comune è oggi in condizione di spendere complessivamente per gli investimenti, in risorse proprie, tre milioni di euro scarsi, in un anno. La competenza, relativa alla via Montalese, poi, è della Provincia. Questo non significa comunque sottovalutare le difficoltà: si comincia da una parte e si procede; intanto lavoriamo per realizzare un vero collegamento ciclopedonale con l'area ex Pallavicini, superando il problema della vecchia strada interpodereale, ora interrotta da diversi interventi verosimilmente abusivi di privati.

Paolo Beconcini si dichiara ecologista convinto e quindi contrario alla cementificazione di una nuova area. La struttura dovrebbe poi essere costantemente illuminata, il che vuol dire dispendio energetico ed inquinamento luminoso, oltre all'inquinamento atmosferico prodotto dai mezzi dei dipendenti che si recano al lavoro e dai 60 mezzi operativi che escono ogni mattina.

Gli piacerebbe poi vedere un rendering della palazzina direzionale in 3D, per misurarne l'altezza; se superasse il piano stradale del raccordo non sarebbe certo un bel vedere; oggi tra l'altro da lì si può apprezzare tutta la sagoma della città.

Per quanto riguarda il numero di abitazioni nel raggio di 200 metri, per quanto riguarda l'area dei Cantieri, il perimetro di riferimento dovrebbe essere dei soli 10.000 mq dell'impianto, non di tutti i 40.000 mq.

E' andato a vedere il Centro di raccolta di Empoli ed ha avvertito un certo puzzo. A Castelfiorentino no, ma lì non c'è l'organico. Quest'ultimo è comunque in zona industriale, perché invece a Pistoia Publiambiente lo vuol fare in un'area residenziale?

Marco Mauro abita in via Bure Vecchia Nord e, quanto a raccolta differenziata, sottolinea l'importanza delle compostiere. Invece di parlare di grandi strutture, partiamo dalle piccole cose.

Marcello Carobbi dice che il Sindaco ha spiegato che il Comune ha poche risorse, però intanto, mentre si invitano i cittadini a portare i rifiuti al Centro di raccolta, Publambiente assumerà 90 persone, che pagheremo con i nostri soldi.

Nell'ultima assemblea si parlava di due pareri di Asl e ARPAT arrivati in ritardo. Si possono mettere a disposizione del comitato?

Perché in Nord Italia danno alle persone 7/8 contenitori diversi e da noi molti meno?

A cosa serve una sala conferenze nella palazzina direzionale di Publambiente, se si sta andando in Toscana a sinergie e concentrazioni tra i diversi gestori?

Stefano Vannucci rileva che nel Quadro conoscitivo del regolamento urbanistico i siti del DANO e dei Cantieri comunali sono considerati zone degradate e sottoutilizzate; buon senso vorrebbe allora che si andasse a riqualificare tali aree, anziché costruire altrove. Il Sindaco ha dichiarato di voler arrestare il consumo del suolo e recuperare le zone degradate... lo faccia. L'area ex Pallavicini non è degradata; fa vedere alcune foto e un prospetto da cui si ricava che dal perimetro dell'impianto proposto alle case PEEP più vicine ci sono 207, 5 metri.

Alessandro Lomis è il presidente del Comitato area ex Pallavicini, che si oppone alla costruzione in quella sede del Centro di raccolta. Gli sembra che anche il Comitato di Pontenuovo sia contrario, quindi invita tutti a collaborare con loro.

L'architetto Francesco Bragagnolo, dirigente del servizio Ambiente, verde e mobilità, risponde in merito alla collocazione dei dissuasori di velocità: il progetto è stato approvato e finanziato. Si andrà ora da appaltare i lavori che dovrebbero iniziare a primavera.

Arrighi risponde sulle compostiere: anche Publambiente le distribuisce, nelle zone montane, prevedendo per l'utilizzo anche una riduzione della tariffa.

Sulle 90 previste nuove assunzioni, concorda che certamente hanno un costo, ma inferiore a quello che oggi si sostiene per lo smaltimento dei rifiuti, 150/200 euro a tonnellata. Su quest'ultimo con la raccolta differenziata, una volta a regime, si risparmierà vistosamente, con conseguenze dirette in bolletta.

Sul numero dei cassonetti dati in dotazione alle famiglie in Nord Italia, ricorda che il problema in realtà è il sistema adottato per la raccolta differenziata, che deve essere monitorata con un microchip.

E' vero che, in relazione alla gara di ATO, sono in corso contatti tra aziende, ma questo non c'entra con le caratteristiche della palazzina direzionale prevista che è una cosa che manca in una città capoluogo di provincia servita.

Sull' altezza della stessa palazzina non si può pronunciare: manca ovviamente ancora un progetto esecutivo. Verranno comunque rispettate tutte le prescrizioni che saranno adottate sulla qualità estetica e l'impatto visivo-ambientale della struttura.

Spilotros precisa che la determinazione contenente il provvedimento di esclusione dalla VAS per la variante, è già pubblicato sul sito del Comune. Comunque tutti i documenti che verranno richiesti saranno portati a conoscenza di quei residenti che vorranno aderire all'invito dell'amministrazione di seguire da vicino il lavoro dei tecnici.

Stefano Boni ritorna sulla viabilità problematica della zona. Su viale Sestini passano già troppi TIR. La strada è vero, è provinciale, ma ora... se le province spariscono? Poi, quella vecchia questione della pendenza del manto stradale alla rotonda delle Sei Arcole... quando piove 4 famiglie hanno sempre l'acqua in casa.

Il sindaco annuisce: il problema c'è, tant'è vero che anche in occasione dell'ultima alluvione, la prima chiamata è arrivata da viale Sestini. Si cercherà di mettere insieme le risorse necessarie per affrontare il problema.

La viabilità di Pontenuovo va decisamente riconsiderata; come giustamente detto, ormai non è più un paese, ma un "quartiere" della città. Vanno ripensati i collegamenti, anche in termini di mobilità dolce, e sono necessari interventi di riqualificazione urbanistica. Nell'area di Panorama è in via di completamento una struttura che comprende un asilo, un orto botanico, studi medici, ecc. e vi è sovrabbondanza di parcheggi... potrebbe diventare anche un punto di scambio "intermodale" dove le persone lasciano l'auto e possono raggiungere il centro cittadino con un autobus di frequente collegamento.

Tornando all'argomento principale della serata, spera che si sia capito il senso della proposta di variante rispetto al progetto complessivo di sviluppo della raccolta differenziata. I tecnici stanno lavorando, così come la commissione consiliare urbanistica. Non ci sono partiti presi, ma occorrerà arrivare ad una decisione nel giro di alcune settimane.

Si stanno approfondendo diversi aspetti relativi all'area dei Cantieri Comunali; di Publiacqua si è già detto: non intendono per il momento andarsene anche perché

hanno rimodernato i locali nel 2011 e anzi hanno posto la questione del rinnovo della convenzione con l'Amministrazione.

Arrighi risponde sulla proposta di fare riciclaggio in aziende locali. Ci vuole un piano industriale adeguato; la Recoplast ha chiuso perché non ha trovato riscontri sul mercato. Revet invece va avanti.

Il sindaco rilancia: dobbiamo accettare la sfida del riuso e del riciclo e le amministrazioni pubbliche devono muoversi in questa direzione investendo sui cosiddetti "acquisti verdi". Anche da questo punto di vista il Comune sta facendo la sua parte e sempre più la farà. I vivaisti dovrebbero recuperare gli scarti della produzione e riutilizzarli; c'è una cooperativa che se ne dovrebbe occupare; l'ha ricevuta, è attualmente alla ricerca di un'area dove installare l'attività.